

Milano - Venerdì 22 Ottobre 2021

Pil, stime di crescita al rialzo: +6,4%

Ma resta il nodo delle materie prime

Assolombarda: nel 2022 il ritorno ai livelli pre-Covid. Il Pirellone: 460 milioni per le imprese

Il Pil lombardo corre più del previsto, ma resta la zavorra (pericolosa) del corto circuito planetario delle materie prime. Sono i due volti dell'economia i nuovi dati del centro studi di Assolombarda, che evidenziano in Lombardia la crescita del Pil del 6,4% nell'anno in corso (dal 5,4% stimato a luglio). «Un'accelerazione significativa — secondo l'associazione degli industriali — ma che permetterà di superare i livelli pre-Covid solo nel 2022 (ancora del -3,4% il gap nel 2021)».

In Lombardia, tra aprile e giugno, le iscrizioni di nuove imprese alle anagrafi camerali sono aumentate del 4,7% rispetto alla media 2017-2019. La ripresa dunque ha creato le condizioni per nuove iniziative imprenditoriali. Nella finanza (+56%), nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (+51%), nell'immobiliare (+22%), Ict (+21%) e costruzioni (+21%). Restano ancora sotto i livelli 2017-2019, le attività che hanno più sofferto durante la pandemia: alloggio e ristorazione (-29%).

Milano si conferma la città preferita per avviare un'attività imprenditoriale: tra aprile e giugno 2021 le aperture sono state 6.484 (+6,8%), sopra i livelli pre-pandemia (assunti come media del triennio 2017-2019), mentre le iscrizioni negli altri territori lombardi crescono la metà (+3,2%), pur rilevando una crescita in controtendenza rispetto al -3,6% del totale Italia. La città da sola — secondo l'analisi di Assolombarda — dopo la paralisi della primavera 2020 conta oltre il 40% delle nuove imprese lombarde.

Dopo il lieve arretramento di agosto, a settembre il clima di fiducia delle imprese manifatturiere risulta stabile nel totale italiano, mentre risale nel Nord Ovest e in Lombardia. E sono positive le prospettive di domanda e produzione, ma resta la grave incognita che incombe sulle catene di approvvigionamento. «Le scorte di prodotti finiti sono in consistente diminuzione da questa primavera, di molto sotto ai livelli considerati normali» (non soltanto in Lombardia e in Italia, ma anche in Germania). Le imprese stanno quindi, ricorrendo anche alle giacenze nei magazzini per assorbire le tensioni sui prezzi e sulle disponibilità di materie prime e semilavorati. E per questo non stupisce il fatto che, nel secondo trimestre 2021, il 15% delle imprese manifatturiere del Nord Ovest segnali ostacoli per insufficienza di input produttivi (era l'1% a fine 2020), il 19% delle imprese, tra agosto e settembre, segnala problemi all'export in termini di «prezzi e costi» (era l'8% a fine 2020) e il 13% delle imprese dichiara difficoltà per «l'allungamento dei tempi di consegna» (era il 5% a fine 2020).

In questo scenario arriva una nuova iniziativa della Regione a sostegno del sistema produttivo lombardo. Si tratta di 460 milioni che la giunta, su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, metterà a disposizione delle imprese. Un pacchetto che parte con gli indennizzi a 57mila imprese e lavoratori autonomi, per l'emergenza provocata dalla pandemia da Covid. «Stiamo uscendo gradualmente da uno dei periodi più bui della storia mondiale che la Lombardia ha dovuto affrontare per prima — osserva il presidente Attilio Fontana —. Un prezzo troppo alto è stato pagato anche da lavoratori e imprese. E la Regione, con tutte le iniziative già avviate e quelle progettate per il futuro, gioca un ruolo da protagonista nel sostegno e accompagnamento verso la ripartenza». E l'assessore Guidesi spiega: «Dopo l'emergenza abbiamo cambiato gli strumenti e abbiamo deciso di mettere in campo tutte le risorse che avevamo a disposizione, creando un moltiplicatore di investimenti. Ora siamo nella fase strategica: filiere, settori e internazionalizzazione e far sistema con una Regione che si inserisce con i propri strumenti dove c'è bisogno, in un sano rapporto tra pubblico-privato. I numeri ci stanno dando ragione».